

IL COMMENTO



L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

CHE STEFANO PARISI sia una personalità in ascesa è evidente: non era affatto scontato che perdesse di misura a Milano dopo cinque anni di buona amministrazione di Pisapia e il bilancio positivo dell'Expo del suo rivale Sala. L'autorevole rivista dei gesuiti «Civiltà Cattolica» ha indicato la competizione di Milano come la più simile a un bipolarismo maturo, auspicabile per l'intero Paese. Nella sua prima uscita pubblica significativa, Parisi sul terreno istituzionale, quello decisivo nei prossimi mesi, ha indicato una strada impossibile: approvare una legge costituzionale per chiudere il Senato e sostituirlo con un'Assemblea Costituente da eleggere insieme alla Camera, sempre che vinca il No. Bisognerebbe trovare i consensi, con tutta probabilità inferiori ai due terzi e quindi con un altro possibile referendum incompatibile coi tempi del voto politico. Ovviamente Parisi non è uno sprovveduto e non voleva veicolare un messaggio politico.

IL CENTRODESTRA a prevalenza moderata che vuole guidare considera necessario riprendere le fila di un dialogo in materia istituzionale col Pd: farà una campagna moderata per il No. Questa posizione aiuta la ripresa del centrodestra? Messe così le cose, se vincerà il Sì sarà soprattutto una vittoria del Pd, pur essendo significativo il contributo di quella parte politica, economica e intellettuale del centrodestra che appoggia il Sì. Se si affermerà il No sarà soprattutto per l'M5S che presenta se stesso come il vero rimedio contro un sistema che non funziona. Fermo restando questo limite sul terreno istituzionale, precedente alla discesa in campo di Parisi, è importante dal punto di vista sistematico che il centrodestra riesca a riprendere competitività e a potersi presentare come lo sfidante primo del Pd. Senza questa speranza crescerà in una parte della classe dirigente la tentazione sbagliata di manipolare la legge elettorale. Per tentare di evitare il successo di M5S si rischia di eliminare il principio maggioritario e di condannare il Paese a elezioni a ripetizione o comunque a una coalizione stabile tra una parte del centrodestra e una del centrosinistra, che non sarebbe né grande né efficace. L'Assemblea Costituente non esistente, un nuovo centrodestra deve poter esistere.

